



Bari Battista

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

Pregiera del Buon pastore

Signore,

Tu che in Cristo attiri tutti a Te
per insegnarci ad essere migliori
e per darci la gioia del cuore,
aiutaci ad accogliere chi si rivolge a noi
e fa che possiamo essere esempio
di una possibile conversione.

Signore,

Tu che sei il Buon Pastore,
obbediente al Padre fino alla morte
e alla morte di Croce,
fa che sul nostro volto e nei nostri occhi
possa essere visibile la bontà di Dio per noi.
Fa che riusciamo a sorridere
e a porgere il saluto ai fratelli
con una vera espressione di gioia e di bontà.

Signore,

Tu che accogliesti sempre con amore i bambini,
i poveri e i sofferenti nel corpo e nello spirito,
aiutaci ad imparare a poter offrire sempre
un sorriso gioioso di speranza e di pace.
Fa che possiamo esser loro di aiuto
non solo con le nostre cure,
ma anche con il cuore.

IL BUON PASTORE

«Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore. Il mercenario, che non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, abbandona le pecore e si dà alla fuga (e il lupo le rapisce e disperde), perché è mercenario e non si cura delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco le mie, e le mie conoscono me, come il Padre mi conosce e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore. Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita per riprenderla poi. Nessuno me la toglie, ma io la depongo da me. Ho il potere di deporla e ho il potere di riprenderla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio».

(Giovanni 10:11-18)

All'epoca di Gesù la figura del pastore era molto familiare giacché in Palestina si viveva di pastorizia. Tale figura divenne anche l'immagine simbolica che rappresentava le guide politiche e religiose del popolo eletto. Nell'Antico Testamento Dio, tramite i profeti, chiama "pastori" i re che guidano il popolo. E, quando questi re diventano delle guide irresponsabili che

pensano ai loro interessi anziché a servire la nazione, Dio promette al suo popolo che quei re saranno destituiti ed Egli manderà un nuovo re, discendente di Davide, che governerà con giustizia. Nasce così la speranza nel Messia che verrà a restaurare la nazione e a regnare su di essa nel nome di Dio. Durante l'esilio babilonese questa speranza prende forza e il profeta Ezechiele annuncia al popolo deportato a Babilonia che sarà Dio stesso a intervenire: come un pastore va in cerca del suo gregge, così il Signore raccoglierà le pecore disperse in esilio, le ricondurrà sul loro suolo e le pascerà con giustizia (cfr. Ez 34:11-17).

Ora, Gesù, affermando di essere il buon pastore, si presenta come il messia preannunciato dagli antichi profeti che viene finalmente a realizzare le speranze del popolo eletto nella venuta di una guida giusta per il gregge di Dio. Gesù è il pastore che viene a cercare la pecora smarrita, che viene a fasciare la ferita e a rafforzare la malata. Egli è il pastore che viene a pascolare il gregge nel nome di Dio. Gesù non è l'ennesimo pastore che comincia a servire il gregge per poi finire a pensare a se stesso, ma egli è il Buon Pastore o, tradotto in altri termini, egli è il *Pastore generoso*.

Ma chiediamoci: in che senso Gesù è buono e generoso nel pascolare il gregge di Dio..?

Dal Vangelo emergono due atteggiamenti essenziali che fanno di Gesù un buon pastore: 1° *"io conosco le mie pecore"*; 2° *"io do la mia vita per le pecore"*. Sofferamoci adesso su questi due atteggiamenti che Gesù assume nei confronti delle sue pecore.

1) *"Io conosco le mie pecore e le mie conoscono me"*. Nella Bibbia il verbo *conoscere* non indica mai una banale conoscenza distaccata: conoscere significa stabilire una relazione personale con l'altro. Gesù conosce le sue pecore perché stabilisce delle relazioni con esse. Quante volte invece nella nostra società è proprio l'aspetto delle relazioni umane a essere carente..! Se viviamo in un condominio, ormai a malapena ci si saluta; se facciamo la spesa al supermercato, non abbiamo più quel rapporto che una volta si aveva col negoziante di fiducia; se siamo ricoverati in ospedale, diventiamo dei degenti catalogati col numero del nostro posto letto. E così è alla posta o presso gli uffici pubblici, dove diventiamo dei numeri. Spesso poi viviamo relazioni superficiali anche nel mondo del lavoro, laddove ci sono colleghi pronti, come si suol dire, a *farci le scarpe*...

Ecco allora che, di fronte a questa carenza di rapporti umani, la parola di Gesù diventa per noi una lieta notizia: *"io conosco le mie pecore e le mie conoscono me"*. Il Signore ci

conosce uno per uno e intende stabilire una relazione personale con ciascuno e ciascuna di noi. Egli è colui che ci conosce veramente e che ci chiama per nome: noi non siamo per lui dei numeri..! Ciascuno di noi è importante davanti a lui.

Ora, fratelli e sorelle, nella nostra vita comunitaria noi siamo chiamati a rispecchiare l'atteggiamento del Buon Pastore che conosce bene le sue pecore. Come il Signore ci conosce appieno e vuole stabilire una relazione personale con ciascuno di noi, così noi siamo esortati dal suo esempio a conoscerci gli uni gli altri e a stabilire fra di noi delle relazioni fraterne basate sull'amore di Cristo. E, come il nostro Buon Pastore si prende cura di ciascuno di noi, così anche noi siamo chiamati a prenderci cura gli uni degli altri. In questo la comunità cristiana è chiamata a *fare la differenza* rispetto alla società nella quale viviamo. Infatti, se in questa nostra società le relazioni interpersonali diventano sempre più superficiali e le occasioni di conoscere il prossimo sempre più ristrette, la chiesa del Signore è chiamata a incarnare l'atteggiamento del Buon Pastore che conosce bene le sue pecore una per una. Perciò, quanto più impareremo a conoscerci gli uni gli altri, guardandoci negli occhi, parlandoci apertamente, confrontandoci fraternamente e sostenendoci a

vicenda, tanto più rispecchieremo il primo atteggiamento del nostro Buon Pastore e tanto meglio testimonieremo al mondo il suo nome. Infatti, Gesù disse ai suoi discepoli: *"da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri"* (Gv 13:35).

2) Dopo il conoscere, il secondo atteggiamento che fa di Gesù un Buon Pastore è il dare la vita: *"io do la mia vita per le pecore"*. Gesù si dedica al gregge di Dio con una dedizione totale e senza mai risparmiarsi: Gesù non risparmia neanche la sua vita per esse ma le pasce e le difende a costo della sua vita; le ama e le serve fino a morire per esse.

Un mercenario pascerebbe il gregge solo per un suo tornaconto personale e, nel vedere venire un lupo, se la darebbe subito a gambe pensando solo a tutelare se stesso anziché a difendere le pecore. Il Buon Pastore, invece, si prodiga per le sue pecore senza mai abbandonarle a se stesse e le protegge da qualsiasi attacco senza mai lasciarle indifese. Il Buon Pastore pone il benessere delle sue pecore al di sopra del proprio perché egli non pensa a fare i propri interessi ma pensa alla cura del suo gregge...

Quanti pastori oggi, alla guida di chiese o alla guida di governi pensano, invece, in primis a tutelare i loro interessi e ai loro tornaconti personali anziché preoccuparsi del benessere del

gregge..! E così, per esempio, in campo religioso alcuni pastori preferiscono lasciare il gregge di Dio nell'ignoranza perché una certa devozione popolare, che rasenta la superstizione, fa comunque comodo all'istituzione ecclesiastica che ne trae profitti non indifferenti sia a livello di potere e di dominio sulle coscienze sia a livelli economici.

Se già il campo religioso è contaminato da interessi di potere, non ne parliamo in campo politico, laddove sappiamo tutti che cosa avviene: grandi campagne elettorali con grandiosi proclami per accattivarsi le folle e, una volta raggiunto il potere, ecco che ognuno comincia a pensare ai propri interessi privati anziché a pascere con giustizia il gregge della nazione. Che tristezza..! Ma che gioia, per il credente, il sapere che su questa terra un Buon Pastore, almeno uno, c'è stato ed è Cristo Gesù che ha dato se stesso per ciascuno di noi fino alla morte e alla morte di croce..! Il Buon Pastore è colui che dà la sua vita per le pecore e Gesù lo ha fatto realmente.

E allora, soltanto orientando il nostro sguardo verso il Buon Pastore che è Cristo, può riaccendersi in noi la speranza in un mondo migliore e in un mondo più giusto. E questo mondo più giusto deve nascere innanzitutto dentro di noi e nasce realmente dal momento in cui accogliamo nella nostra

vita la persona di Gesù Cristo come il nostro Buon Pastore e ci lasciamo pascere e guidare da lui, affidandoci alle sue cure premurose. E, quando questo nuovo mondo è nato dentro di noi, ecco che può cominciare a realizzarsi in mezzo a noi, a partire dalla nostra vita comunitaria. Noi insieme siamo il gregge di Dio e Cristo è il nostro Buon Pastore che si prende cura di questo gregge e che vuole che esso rimanga unito sotto la sua guida.

L'unità e la comunione del gregge di Dio è un aspetto fondamentale del nostro essere chiesa. Oggigiorno, in un mondo fortemente individualista, siamo tentati a vivere il nostro rapporto con la comunità in maniera individualistica. Per cui, a volte pensiamo che non sia poi così importante appartenere a una comunità e andiamo in chiesa solo se e quando ci conviene. Ebbene, simili pensieri vengono dal mondo e non dal Signore, il quale, come ogni buon pastore, desidera che il suo gregge sia unito e compatto.

Per concludere, questo gregge non è chiuso in se stesso ma rimane sempre aperto all'accoglienza di altre pecore. Gesù, infatti, prosegue dicendo: *"Ho anche altre pecore, che non sono di quest'ovile; anche quelle devo raccogliere ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore"*. Chiaramente Gesù si

riferiva ai pagani, i quali non facevano ancora parte del popolo di Dio, ma l'annuncio dell'evangelo sarebbe stato presto rivolto anche a loro e molti pagani sarebbero entrati a far parte del popolo della nuova alleanza che è la chiesa, nella quale, come dirà l'Apostolo Paolo, non c'è più *"Greco o Giudeo, barbaro, Scita, ma Cristo è tutto e in tutti"* (Col 3:11).

Ora, anche noi oggi siamo chiamati a conservare questa apertura verso quelle pecore che non fanno ancora parte del gregge della Chiesa. La Chiesa del Signore non è mai un gruppo chiuso in se stesso ma è come un ovile dalle porte sempre aperte. Ma, perché le pecore di fuori si accorgano dell'esistenza di quest'ovile, è necessaria la nostra testimonianza: *"esse - dice Gesù - ascolteranno la mia voce"* e soltanto allora *"vi sarà un solo gregge e un solo pastore"*.

Come discepoli e discepoli di Cristo, siamo chiamati a far riecheggiare attorno a noi la voce del nostro Pastore annunciando la sua Parola e testimoniandola col nostro atteggiamento di vita. Ma questo annuncio sarà credibile quanto più saremo coesi in un solo corpo per formare un unico gregge nel quale regna il nostro Buon Pastore che è Cristo Gesù.

Ruggiero Lattanzio

CINESTORIE

Giovedì 15 Dicembre 2011

Ore 20:30

CHIESA EVANGELICA BATTISTA

Corso S. Sonnino 25, Bari

Machuca

Un film di Andrés Wood.

Drammatico, durata 91 min. - USA 2011



Cile, 1973. Ponzalo Infante e Pedro Machuca sono due bambini di 11 anni che vivono a Santiago, il primo in un quartiere agiato e il secondo in un sobborgo abusivo recentemente costruito poco distante: due mondi separati da una grande muraglia invisibile che alcuni, mossi dal sogno di un mondo migliore, vorrebbero abbattere. Uno di questi sognatori è il direttore di un collegio religioso privato, padre McEnroe, che, con l'aiuto dei genitori, accoglie nel collegio i bambini di entrambi i quartieri, insegnando loro a rispettarsi reciprocamente. Per questo motivo Pedro e Ponzalo frequentano la stessa classe, e tra i due nasce un'amicizia piena di scoperte e di sorprese. Ma questo

intento di aggregazione si scontra con le difficoltà oggettive derivanti dal clima di aperto scontro sociale che regna in Cile a quell'epoca. Un film che sa parlare dei ragazzi e del contesto politico prendendo posizione ma con un profondo rispetto per i temi trattati.

8 dicembre 2011

Bari Corso S. Sonnino, 23

- Ore 9.00 : Arrivo e accoglienza
 Ore 9.30 : Apertura dei lavori
 Ore 9.45 : Costituzione del seggio
 Ore 10.00
- Verifica delle chiese membro rappresentate
 - Approvazione Verbale assemblea precedente
 - Saluti degli invitati
- Ore 11.00 : Culto di adorazione a cura del Pastore
 Testo di Predicazione :
- Ore 11.30 Ripresa lavori
- Relazione del Presidente
 - Relazione del coordinatore Festa Scuole Domenicali
 - Relazione del Tesoriere
- Ore 12.30
- Discussione sulle relazioni ;
 - Approvazione relazioni
- Ore 13.30 : Pausa
 Pranzo a sacco
- Ore 15.00
- Discussione sulle relazioni -
- Ore 17.00
- approvazione mozione programmatica – proposte e raccomandazioni
 - Votazioni per il nuovo Presidente
- Ore 18.00 : Chiusura lavori

CALENDARIO ATTIVITÀ DI DICEMBRE

GIORNO	ATTIVITÀ	ORA
4 Domenica	Studio biblico	17:30
	Scuola domenicale	17:30
	Culto a cura del pastore con <i>Cena del Signore</i>	18:45
	Agape comunitaria	20:00
8 Giovedì	Assemblea della FCEPL	9:30
11 Domenica	Scuola domenicale	17:30
	Studio biblico	17:30
	Culto a cura del pastore	18:45
15 Giovedì	<i>CINESTORIE, Machuca</i>	20:30
18 Domenica	Scuola domenicale	17:30
	Studio biblico	17:30
	Culto a cura del pastore	18:45
22 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:45
25 Domenica	Culto di Natale	18:30
29 Giovedì	Incontro di musica e liturgia	18:45
1 Domenica	Culto di Capodanno	18:30

CELLULE: Quest'anno abbiamo attivato due "cellule". Si tratta di due gruppi domestici di studio biblico e preghiera. La prima cellula (zona Poggiofranco) si riunisce a lunedì alterni alle ore 21:00. La seconda cellula (quartierino) si riunisce a martedì alterni alle ore 18:30. Coloro che desiderano far parte di una delle due cellule possono contattare il pastore ai recapiti sotto indicati.



PASTORE Ruggiero Lattanzio
 C.so S. Sonnino, 23 - 70121 Bari
 tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630
 e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it